

Dall' 22 al 29 gennaio 2023

22	Domenica III DOPO L'EPIFANIA Liturgia delle ore III settimana	8.00 S. Messa 9.00 S. Messa <i>Bartesate (Baggioli Carlo, Riva Giovanna e Eugenio)</i> 11.00 S. Messa 18.00 S. Messa
23	Lunedì S. Babila, vescovo e i tre fanciulli, martiri	9.15 Lodi 9.30 S. Messa (Cesana Massimo; Riva Maria; Colombo Franco; Negri Angelo e Stefanoni Isola; Dossi Modesto e Cogliati Giuditta; Riva Giuseppe e Angelo; Mungo Silvana) 17.30 Rosario, vespero e liturgia della parola
24	Martedì S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa	8.15 Lodi e liturgia della Parola 17.30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (Castagna Carla per vicini di casa)
25	Mercoledì Conversione di San Paolo apostolo	8.15 Lodi 8.30 S. Messa 9.30 La Parola di Dio della domenica 17.30 Rosario, vespero e liturgia della parola
26	Giovedì Ss. Timoteo e Tito, vescovi	8.15 Lodi e liturgia della Parola 9.30 – 10.30 Confessioni (padre passionista) 17.30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (lg. Spreafico Agostino; fam Agostani- Bonacina; Andreotti Gerardo e Riva Ferruccia; Licia e Vito)
27	Venerdì S. Angela Merici, vergine	8.15 Lodi 8.30 S. Messa (Suor Ignazia e Suor Lina; Panzeri Gina e fam.) 17.30 Rosario, vespero e liturgia della parola
28	Sabato S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa	8.15 Lodi e liturgia della Parola 9.30 - 10.30 Confessioni (don Erasmo) 18.00 S. Messa (Aldeghi Mario Missaglia Giovanna e loro genitori)
29	Domenica SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE Liturgia delle ore IV settimana	8.00 S. Messa 9.00 S. Messa <i>Bartesate (Baggioli Battista; Spreafico Gaetano, Teresa e famigliari)</i> 11.00 S. Messa 18.00 S. Messa

ORARI DI APERTURA DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì e venerdì 15.00 – 17.30 e Mercoledì 9.30 – 12.00
Tel. 0341-540215 – info: www.santamariadimontebarro.it

APPUNTAMENTI

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA PER GLI ADULTI A CURA DI DON ERASMO

Mercoledì 25 gennaio ore 9.30 in Oratorio

MESSA AL CENTRO DIURNO "LE QUERCE DI MAMRE"

Venerdì 27 gennaio ore 10.00

INCONTRO GRUPPO ANIMAZIONE

Domenica 29 gennaio alle ore 19.00 in oratorio

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Venerdì **27 gennaio** ore 20.45 in chiesa a Galbiate:

LA MUSICA DEL SILENZIO

Preghiera accompagnata dal suono della cetra

Vedi locandina in bacheca e sul sito

Sabato **28 gennaio** ore 16.30 al Cine-teatro Card. Ferrari

L'ATTESA

Spettacolo per le famiglie

Vedi locandina in bacheca e sul sito

Domenica **29 gennaio**

Ore 11.00 Santa Messa

Ore 12.30 Pranzo insieme con tutti i ragazzi
preadolescenti e adolescenti



In **Buona Stampa** in fondo alla chiesa è possibile acquistare: Lettera apostolica di Papa Francesco nel IV centenario della morte di san Francesco di Sales e due pubblicazioni su Benedetto XVI: «La mia eredità spirituale» e «Immagini di una vita»



Si sentivano orgogliosi quando, durante la catechesi o la Quaresima, i figli più piccoli venivano scelti dal Parroco per rispondere alle domande alle quali i più anziani non sapevano rispondere o avevano ormai dimenticato.

Il giorno della Prima Comunione di ogni figlio costituiva un solenne e intimo piacere per tutta la famiglia, perché Dio visitava ancora una volta la casa unendosi ad uno dei suoi membri in un vero colloquio. Era il ritorno a Dio dell'anima innocente che egli aveva loro affidato e con essi cantava l'inno di ringraziamento:

*O Angeli, cantate con me,
O Angeli lodate all'infinito.
Se non posso ringraziare,
angeli, fatelo per me.*

Nelle loro famiglie non c'era ricchezza di beni terreni che il mondo tanto apprezza; ma con il poco necessario per ogni giorno c'era pace, unione, gioia e amore, frutto di mutua comprensione, di reciproco perdono e accettazione delle debolezze insite nella natura umana. Così tutti erano felici: tutti stavano bene, perché ognuno cercava di servire e dare gioia ai genitori e ai fratelli. Così il poco bastava per molti, perché veniva messo in comune: tutto era di tutti.

Il precetto domenicale era osservato compiutamente, sia alla domenica che nei santi giorni di precetto. Alla mattina tutti assistevano alla santa Messa. Al pomeriggio c'era il riposo: i giovani si riunivano e si divertivano in allegria nel nostro cortile, all'ombra dei grandi fichi e sotto lo sguardo vigile dei genitori che in gruppi separati discorrevano dei lavori dei campi, giocavano a carte, ecc.

Al tramonto, quando le campane della chiesa suonavano l'Ave Maria, tutti si alzavano in piedi e si scoprivano il capo tenendo in mano il tipico cappello, pregavano e si salutavano con il tradizionale «addio». Era l'ora di rientrare a casa e cenare insieme, dopo una giornata felice e trascorsa bene, con la coscienza in pace per aver adempiuto alla Legge del Signore e recuperato le forze fisiche per poter riprendere, il giorno dopo, di prima mattina, le fatiche del lavoro con nuovo animo.

Finita la cena, il padre intonava il ringraziamento con una litania di Padre Nostro, Ave Maria e Gloria, per tutte le intenzioni che voleva chiedere; in seguito la madre guidava il Rosario, o la corona dei sette misteri in onore alla Madonna dei Dolori. Poi si chiacchierava un po', si prendevano accordi per i lavori del giorno dopo e... a riposare che la notte è corta. [...]

Dagli scritti di suor Lucia sulla sua famiglia e le famiglie di Aljustrel di Fatima

Un quadretto di vita familiare a cui guardare non solo con nostalgia...



[...] Come il resto della parrocchia, le due famiglie erano cristiane, povere e lavoratrici; dalla loro terra traevano quanto era necessario al loro sostentamento.

I focolari erano benedetti dal sacramento del Matrimonio; e la fedeltà coniugale pienamente rispettata. Ricevevano tutti i figli che il Signore voleva loro concedere non come un onere, ma come un altro dono con cui Dio arricchiva le loro case, un'altra vita che avrebbe prolungato la loro nei tempi avvenire, un altro fiore che sbocciava nel loro giardino per profumarlo e rallegrarlo con i diversi aromi e toni della gioventù allegra e sorridente, un'altra anima che Dio affidava alle loro cure affinché, guidandola per le strade del cielo, divenisse un altro membro del Corpo Mistico di Cristo e un altro canto di lode alla gloria eterna.

Perciò erano ansiosi di portarli al fonte battesimale, per cancellare dalle loro anime la macchia del peccato originale, renderli cristiani, figli di Dio ed eredi del Regno dei Cieli. Il battesimo, che non doveva avvenire oltre gli otto giorni dalla nascita, era motivo di grande festa per tutta la famiglia: tutti si riunivano per complimentarsi con i genitori che erano stati onorati con un altro dono di Dio.

Era sulle ginocchia paterne e sul grembo materno che i figli imparavano a pronunciare il santo Nome di Dio, a levare le loro innocenti manine per pregare al Padre del Cielo e conoscere quell'altra madre che, stringendo tra le braccia il Bambino Gesù, accoglieva anche loro con lo stesso affetto, perché lei è anche la loro Madre, e molto più potente, santa e bella di quella che sulla terra dondola la loro culla. Così in quelle anime delicate, pure e innocenti, cresceva la luce della fede con tale splendore che si irradiava nella vita futura, lungo tutte le sue strade.

I genitori erano precisi nel mandare le loro creature al catechismo nella chiesa parrocchiale perché si preparassero nel migliore dei modi al grande giorno della Prima Comunione. E in casa essi stessi si trasformavano in maestri, dando un insegnamento durante il riposo pomeridiano e nelle preghiere serali. Questo compito in genere veniva assolto dal padre, mentre la madre si occupava dei lavori domestici, riordinando la cucina dopo la frugale cena. Ed erano felici vedendo i loro piccoli saltellare intorno al focolare e ascoltare le favole che il padre raccontava loro con allegria, mentre le castagne e i frutti dolci del leccio scoppiettavano nella cenere, dove erano stati messi per scherzo da qualche fratello più grande allo scopo di aumentare il divertimento costringendoli a fuggire tra le risate.